



In Municipio la testimonianza di Marta Chioda, insegnante e autrice di un libro in cui racconta la sua convivenza con la sclerosi multipla

Fragilità e inclusione: una svolta culturale

Alla serata anche due esperti, Rodolfo Mazzoncini e Luigi D'Alonzo, per stimolare la riflessione sul ruolo delle reti locali

ROVATO (vsf) «L'integrazione presuppone che qualcosa di diverso entri in una comunità in modo che sia simile agli altri, l'inclusione invece permette alle persone di rimanere diverse, significa accoglierle senza pretendere che diventino uguali a noi».

Queste parole, pronunciate venerdì scorso dal presidente di Fondazione **Cogeme Gabriele Archetti**, condensano una sfida che coinvolge le nostre comunità, la sollecitazione verso un cambiamento culturale che deve abbracciare tutti i settori per garantire una società più equa e solidale.

L'incontro, inserito nella rassegna «Franciacorta la magnifica città» e intitolato «Fragilità e inclusione: l'importanza delle reti locali», è stato costruito attorno alla testimonianza, davvero toccante, di **Marta Chioda**. Classe 1989, cresciuta a Comezzano Cizzago e residente da qualche anno con il marito **Thomas Goffi** a Chiari, è insegnante di lettere all'istituto superiore Vincenzo Dandolo, giornalista e autrice del libro «Il ruggito della fragilità», in cui racconta la sua convivenza con una malattia demielinizzante, la sclerosi multipla, che le è stata diagnosticata nel 2021, durante la pandemia. «Ho letto il libro di Marta perché me l'ha reg-

galato la sua mamma (**Alida Potieri**, sindaco di Comezzano Cizzago) - ha spiegato il

primo cittadino rovatense **Tiziano Belotti** - Ho fortemente voluto la sua presenza qui perché racconta una situazione in cui potremmo trovarci tutti. In pieno Covid, non solo è entrata in ospedale, con tutto il dolore che si portava dentro, ma per 50 giorni non ha potuto vedere nessuno. Nel libro si definisce una leonessa: visto che Rovato ha come simbolo il leone alato, potrebbe essere la leonessa di Rovato». L'intervento della giovane autrice è stato preceduto da una tavola rotonda, moderata con efficacia e scioltezza dalla giornalista **Daniela Affinita**, nel corso della quale con l'ausilio di due esperti, ossia **Luigi D'Alonzo**, professore ordinario di Pedagogia speciale all'Università Cattolica, e **Rodolfo Mazzoncini**, medico psichiatra di Asst Franciacorta, si è cercato di portare l'attenzione sulla sfida dell'inclusione, tra ostacoli e nuove opportunità.

«Viviamo in un mondo meraviglioso ma complesso - ha esordito il professor D'Alonzo - Inclusione significa permettere a tutti di vivere la propria libertà. Ma in un mondo complesso, questo spesso non accade». Con esempi molto semplici, il docente ha passato in rassegna gli ostacoli in cui si imbattono le persone disabili semplicemente andando a fare la spesa. «Chiunque può diventare portatore di handicap se

esiste qualcosa che gli impedisce di svolgere il suo quotidiano - ha aggiunto Mazzoncini - La cura è un bene comune. Noi come Dipartimento di salute mentale stiamo rinunciando a dei luoghi di cura per prenderci cura delle persone nei loro luoghi». L'evoluzione della modernità a volte pone degli ostacoli all'inclusione, ma offre anche delle opportunità, ad esempio attraverso la tecnologia, che può essere messa al servizio di chi ha bisogno. Sia per Mazzoncini che per D'Alonzo, però, la scuola ricopre un ruolo cruciale nel favorire il processo di inclusione. «La competenza è la strada per la libertà, la salvezza passa per la cultura», ha evidenziato Mazzoncini, mentre il professor D'Alonzo ha aggiunto: «L'amore in educazione non basta, occorre molta competenza».

In questo contesto, la testimonianza di Marta Chioda ha fatto capire in maniera forte, quasi traumatica, che chiunque, all'improvviso, può svegliarsi e ritrovarsi prostrato dal dolore, incapace di stare in piedi e camminare autonomamente. Il suo calvario è cominciato il 9 aprile 2021, quando una sua gamba era come morta: «Mi pizzico e non sento il dolore, non sento niente. Chiamo un amico, un cardiologo, e mi dice: "Vai subito in Pronto

soccorso". Io, ipocondriaca dalla nascita, in Pronto soccorso in pieno Covid. Saluto

mia mamma, senza sapere che l'avrei riabbracciata dopo 50 giorni». La giovane autrice ha ripercorso lo smarrimento e la paura di fronte alla diagnosi, la necessità di tenere una sorta di diario, prima sulle note del telefono «perché ero in orizzontale», poi, quando ha iniziato la riabilitazione, su un taccuino. E' stato suo marito a suggerirle di trasformare i suoi appunti in un libro, edito Tarrantola: «Ho pensato: se la mia sofferenza può far bene anche solo a una persona, avrebbe un senso».

«Io sono fortunata - ha precisato Marta Chioda - Ho una famiglia meravigliosa, una scuola inclusiva. Tutte le mie classi sono a piano terra, ho un orario che calza a pennello con le mie esigenze terapeutiche, e tutto questo senza chiedere. Quando le risposte arrivano prima delle domande, lì c'è la vera inclusione».

In chiusura il primo cittadino Belotti ha passato il microfono alla collega Potieri, che ha parlato soprattutto da mamma. «Io non so come fa Marta a essere così forte - ha sottolineato - A parte il dolore, quanta burocrazia, quante difficoltà, a partire dalle liste d'attesa lunghissime. Ringrazio Tiziano, fa il sindaco con il cuore».

Stefania Vezzoli

CHIARI WEEK

Data: 03.03.2023 Pag.: 33
Size: 532 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Da sinistra Marta Chioda, Rodolfo Mazzoncini e Luigi D'Alonzo



Da sinistra Alida Potieri, Gabriele Archetti, Tiziano Belotti; sopra parte del pubblico

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile